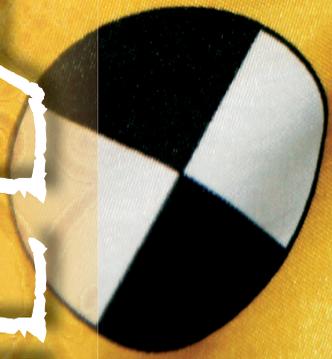


# ILLAMPIONE di Costa Larga



*Forza Elena*

APRILE 2015

# SOMMARIO



Priore e Presidente.....	3
Tempo di elezioni.....	6
1947: nascita di una rivalità.....	8
BilancioInContrada.....	9
Il Palio digitale.....	10
LadyPalcaiola.....	12
Il minimasgalano.....	14
Premio per la miglior coppia di alfieri.....	15
Si va a fa colazione in Soc?.....	16
10 piccoli indiani.....	17
Contradaioli con la “C” maiuscola.....	18
Donatori di sangue: l'importanza di un gesto.....	20
Alzando gli occhi al cielo.....	21
Dimmi come vai a prendere il cavallo e ti dirò chi sei.....	22
Contradaioli in fuga.....	23

# PRIORE & PRESIDENTE

Ti rendi conto che il tempo sta passando quando l'On,do Priore è una ragazza che ha pochi anni più di te e il Presidente di Società ne ha addirittura nove di meno. Fiamma e Andrea: due persone con le quali sono cresciuto insieme e che ora ricoprono i ruoli più importanti all'interno della Contrada. Fiamma è al secondo mandato mentre Andrea è presidente per la prima volta. Fiamma è donna di Contrada, Andrea uomo di Società. Sono figli di due generazioni in antitesi: quella di Fiamma ancora può narrare i fasti di un periodo pieno di vittorie, quella di Andrea quelle vittorie le ha appena assaporate. Eppure Fiamma e Andrea sono simili. Simili perché hanno in comune la stessa passione, la stessa dedizione e lo stesso amore che rivolgono quotidianamente alla loro Contrada. E questo è già sufficiente per essergliene riconoscenti. Unasera, in Società, li faccio accomodare a un tavolo e li invito ad intervistarsi a vicenda e ad aprirsi l'uno con l'altra. Ecco cosa ne è venuto fuori.



**Andrea:** “Fiamma, come valuti la tua esperienza da Priore all'indomani della tua rielezione?”

**Fiamma:** “E' un'esperienza bellissima, anche formativa dal lato caratteriale. Certo, ci sono cose che devo migliorare ma spero di poterlo fare durante questo secondo mandato. L'obiettivo più importante è comunque quello di essere sempre maggiormente uniti.”

**Andrea:** “Mi hai bruciato la domanda successiva...”

**Fiamma:** “Spero che ci sia maggiore confronto fra i contradaioi su tutte le tematiche che riguardano la Contrada e torno a ripetere che vorrei che si smettesse finalmente di considerare Società e Contrada come due entità

**Andrea:** “NOI siamo pronti, VOI?”

**Fiamma:** “Smettila! Quali aspettative hai per questo tuo primo mandato da Presidente?”

**Andrea:** “Spero di non vincere...”

**Fiamma:** “AAAAHHHHH!!!!!!”

**Andrea:** “Seriamente? Vorrei che il Circolo fosse sempre più attivo e vorrei riuscire a coinvolgere nelle attività contradaioi di tutte le fasce di età. Mi piacerebbe collaborare continuamente con le altre commissioni della Contrada. Magari avendo a disposizione maggiori e più ampi spazi...”

**Fiamma:** “Mi raccomando, non ti dimenticare gli scalini nella pedana per la cena della prova generale!”

**Andrea:** “Faresti mai il presidente di Società?”

**Fiamma:** “No. Non sono abbastanza diplomatica. Te il Priore?”

**Andrea:** “In realtà non ci ho mai pensato...no, comunque credo di no. Il lavoro della Società è più quotidiana-

**Fiamma** (scoppia a ridere): “Perché quello di Contrada?!?!?”

**Andrea:** “Sì certo, anche quello. Qui però è un lavoro più pratico, in Contrada più concettuale.”

**Fiamma:** “Sei il secondo Presidente Orlandini...”

**Andrea:** “Non so come lui abbia svolto il suo ruolo. Spero però sinceramente di non ripeterne gli esiti palieschi! Per te è meglio essere priore con un Orlandini Presidente o essere vicario con un Orlandini Priore?”

**Fiamma:** “E' presto per dirlo...No, seriamente, per ora mi pare vada tutto bene, c'è un ottimo feeling. Mi sembra che il figlio sia anche più calmo del babbo.”

**Andrea:** “Hai un primo ricordo di me?”

**Fiamma:** “Mi ricordo di te, in palco, per una prova. Eri piccolo, ma già super teso come sei ora. A luglio mi sei sbucato da un vicolo in fondo al Casato quando stavano per dare i cavalli e mi hai chiesto di che colore tu fossi in volto ed io ti ho risposto VERDE! Il problema è che eri veramente verde! Riuscirai ad essere meno agitato in momenti paliescamente delicati, avendo ora un incarico così importante?”

**Andrea:** “No, non credo proprio.”

**Fiamma:** “Chi mi ruberesti dal Seggio per averlo nel Consiglio di Società?”

**Andrea:** “Marco Frigerio perché è serissimo, bravissimo, elegantissimo, intelligentissimo, un ragazzo d'oro.

**Fiamma:** “Ezy. Anche se non saprei rinunciare a nessuno dei miei collaboratori.”

**Andrea:** “Hai avuto difficoltà particolari, durante il primo mandato, per il fatto che sei una donna?”

**Fiamma:** “Assolutamente nessuna. Anzi, mi è stata riconosciuta una certa fermezza, capace di mettere in difficoltà...parti avverse. Ma se sono arrivata a saper gestire certe situazioni devo molto agli insegnamenti di Sandro Orlandini.”

**Andrea:** “Quindi se tu dovessi individuare qualcuno al quale essere riconoscente e a cui devi qualcosa per essere arrivata dove sei, questo è Sandro?”

**Fiamma:** “Sì, non solo. Ringrazierei anche Sandro Nerli, per aver continuato a credere in me ed i miei genitori che pur essendo di altre contrade mi hanno fatta dell'Aquila.”

**Andrea:** “Io invece non li ringrazio per quello.... Però mi sento di essere riconoscente nei confronti di chi mi ha preceduto a cominciare da Adriano e Pecci che mi hanno voluto nel Consiglio, Acco e Riccardo che mi hanno fatto economo e Maurizio con il quale ho continuato questa splendida esperienza. Infine Cipo e Ciccio con i quali ho passato due anni splendidi. Ma ora andiamo a brindare a questo biennio che ci aspetta con una birra, vai!”

**Fiamma:** “Ok! Mi auguro, con tutto il cuore, che tu abbia tanto, ma veramente tanto da fare!”

**Andrea:** “Altrettanto!”



## Priore

Framma  
Cardini

**Ho accettato l'incarico perché...** amo l'Aquila ed è un onore poterla rappresentare.

**Un tuo pregio...** sono tenace.

**Un tuo difetto...** mi infiammo con facilità.

**Una promessa per questo biennio...** farò tutto ciò che posso per l'Aquila.

**Sei dell'Aquila se...** sei nata in San Pietro.

**Non sei dell'Aquila se...** non hai mai bevuto un "manninger".

**L'hashtag del 2015...** #cisonomille-cosedafare



## Vicario

Riccardo  
Chiesi

**Ho accettato l'incarico perché...** sentivo il bisogno di portare a termine un progetto intrapreso precedentemente.

**Un tuo pregio...** chiarezza.

**Un tuo difetto...** polemico, ansioso, scorbutico. ...ne vuoi altri?

**Una promessa per questo biennio...** il massimo impegno per raggiungere gli obiettivi prefissati.

**Sei dell'Aquila se...** porti nel cuore i valori e le tradizioni della nostra bandiera.

**Non sei dell'Aquila se...** non sai chi è il Pecci!  
L'hashtag del 2015... #uscireasorteevincere



## ProVicario

Gabriele  
Fattorini

**Ho accettato l'incarico perché...** mi è stato chiesto e spero di poter essere utile.

**Un tuo pregio...** ipercriticismo (in una forma machiavellica).

**Un tuo difetto...** ipercriticismo (in una forma polemica).

**Una promessa per questo biennio...** determinazione e perseveranza.

**Sei dell'Aquila se...** riconosci l'odore di Via dei Percennesi.

**Non sei dell'Aquila se...** ignori il significato della parola "rostrcard".

**L'hashtag del 2015...** sono troppo arcaico per avere a che fare con gli hashtag.



## ProVicario

Francesco  
Squillace

**Ho accettato l'incarico perché...** forse 2 anni ci volevano di studio, ora spero di aver capito.

**Un tuo pregio...** vo d'accordo con quasi tutti, Roby avrebbe detto che so' un "democristiano".

**Un tuo difetto...** dicono che sono un po' indisponente.

**Una promessa per questo biennio...** faremo i ceni dei giorni del Palio nei giardini del Santa Maria.

**Sei dell'Aquila se...** quando inizia la festa del Vino hai la libidine addosso perché il peggio è alle spalle.

**Non sei dell'Aquila se...** non conosci il Taglia (come disse lui in una famosa assemblea).

**L'hashtag del 2015...** #mentalitàvincente



## Cancelliere

Michele  
Masotti

**Ho accettato l'incarico perché...** il Cancelliere ha il suo fascino.

**Un tuo pregio...** sono critico.

**Un tuo difetto...** sono pigro.

**Una promessa per questo biennio...** se si vince mando una lettera ufficiale in tutte le altre contrade con scritto: "O cuccaaaaaaa!"

**Sei dell'Aquila se...** sei nato nell'Aquila (dura lex sed lex).

**Non sei dell'Aquila se...** non hai mai fatto franella in via del Poggio o nei Percennesi.

**L'hashtag del 2015...** #ilpalioritornò-dadovevenne.



Vice  
Cancelliere

Edoardo  
Conticini

**Ho accettato l'incarico perché...** l'Aquila è la contrada che amo. Qui ho le mie radici, le mie speranze, i miei orizzonti. Ho scelto di scendere in campo e di occuparmi della Cancelleria.

**Un tuo pregio...** qualità e cortesia.

**Un tuo difetto...** incapacità di rispondere seriamente ai punti 2 e 3.

**Una promessa per questo biennio...** rendere la cancelleria aquilina più efficiente di quella di Frau Merkel.

**Sei dell'Aquila se...** la tua società ha luoghi dai nomi misteriosi quali "serra", "bunker", "castello", "fossa dei leoni" etc.

**Non sei dell'Aquila se...** il Palio è per te motivo di frequente gioia.

**L'hashtag del 2015...** #vincere (lo era anche nel 1940, speriamo vada meglio)



Camarleno

Fabio  
Marchetti

**Ho accettato l'incarico perché...** non potevo lasciare solo Sandro Orlandini.

**Un tuo pregio...** disponibilità di tempo e costanza nell'impegno.

**Un tuo difetto...** sono un po' troppo "incazzereccio".

**Una promessa per questo biennio...** spero finalmente di dover pagare i partiti e le salve.

**Sei dell'Aquila se...** se onori il tuo impegno con tutto te stesso.

**Non sei dell'Aquila se...** se non onori il tuo impegno con tutto te stesso.

**L'hashtag del 2015...** #pagopartiti.



Consigliere  
di sedia

Marco  
Bianciardi

**Ho accettato l'incarico perché...** volevo mettermi a disposizione della Contrada e poter così contribuire attivamente al suo mantenimento, alla sua organizzazione e alla sua crescita. Spero vivamente che la mia presenza e il mio operato possano essere utili per tutti.

**Un tuo pregio...** la correttezza, per me la stretta di mano vale più di un contratto.

**Un tuo difetto...** la debolezza nel prendermela troppo quando non trovo nei rapporti più vicini con gli altri la stessa sincerità, trasparenza e onestà.

**Una promessa per questo biennio...** il massimo impegno e dedizione nel portare avanti l'incarico.

**Sei dell'Aquila se...** ti batte il cuore ogni volta che senti l'inno, quando canti, quando vedi la Comparsa, quando vai in Società, quando ricevi un abbraccio da un altro Aquilino/a, quando vai dietro al cavallo, quando vedi sventolare alta la bandiera, quando tutto ciò che riguarda il giallo celeste e nero ti fa emozionare.

**Non sei dell'Aquila se...** quando suddetto non ti fa né caldo né freddo!

**L'hashtag del 2015...** #speriamodicorrere.



Consigliere  
di sedia

Marco  
Frigerio

**Ho accettato l'incarico perché...** quando la Contrada chiama il contradaiolo risponde con l'onore e la passione di sempre.

**Un tuo pregio...** sono molto caparbio.

**Un tuo difetto...** forse troppo testone?

**Una promessa per questo biennio...** con la legna promessa non si scalda il forno. Che sia la sorte a farci qualche promessa. E a mantenerla.

**Sei dell'Aquila se...** niente ti fa paura, anche se tuona o lampa.

**Non sei dell'Aquila se...** l'apertivo non te lo fa il Manni.

**L'hashtag del 2015...** #daccelo #finalmentedaccelo #sempresolodaccelo



Consigliere  
di sedia

Alessandro  
Orlandini

**Ho accettato l'incarico perché...** non devo mollare prima del Marchetti.

**Un tuo pregio...** l'età avanzata.

**Un tuo difetto...** l'età avanzata.

**Una promessa per questo biennio...** non bere la sera della vittoria.

**Sei dell'Aquila se...** non sei delle altre 16.

**Non sei dell'Aquila se...** non sei delle altre 16.

**L'hashtag del 2015...** #attaccato



Consigliere  
di sedia  
*Roberta  
Cappelli*

**Ho accettato l'incarico perché...ho avuto di nuovo la possibilità di far parte del Seggio e, siccome credo nel lavoro di gruppo, spero di contribuire in maniera costruttiva agli impegni che ci aspettano.**

**Un tuo pregio...essere molto tollerante.**

**Un tuo difetto...essere troppo tollerante.**

**Una promessa per questo biennio...vorrei riuscire, con la collaborazione della commissione economato, ad appassionare nuove leve alla cura e alla conservazione dei beni della nostra Contrada, sia quelli di uso che quelli conservati nel museo. Quando dico appassionare intendo avere la consapevolezza di non maneggiare solo oggetti comuni, ma documenti della nostra storia contradaiola.**

**Sei dell'Aquila se...sei orgoglioso di esserlo.**

**Non sei dell'Aquila se...il colore giallo ti fa bruciare gli occhi.**

**L'hashtag del 2015... #poteregiallo**



Consigliere  
di sedia  
*Stefano  
Pastorelli*

**Ho accettato l'incarico perché...amo la nostra Contrada.**

**Un tuo pregio...ditemelo voi...**

**Un tuo difetto...sono polemico, ma costruttivo, non distruttivo.**

**Una promessa per questo biennio...portare avanti i progetti avviati con il Seggio precedente.**

**Sei dell'Aquila se...hai canticchiato almeno una volta "giallo giallo giallo...ma che colore è il giallo...bello bello bello... fa rima con cavallo.**

**Non sei dell'Aquila se...non ti piace il giallo.**

**L'hashtag del 2015... #fiammacco**



Beni  
Immobili  
*Elisa  
Ferri*

**Ho accettato l'incarico perché...mi ha fatto molto piacere ricevere la fiducia della Contrada.**

**Un tuo pregio...sono coerente.**

**Un tuo difetto...sono ansiosa.**

**Una promessa per questo biennio...impegno, come nel biennio trascorso.**

**Sei dell'Aquila se...ci credi fino in fondo, sempre.**

**Non sei dell'Aquila se...ti fai abbattere dalle difficoltà.**

**L'hashtag del 2015... #abollore**



Economista  
*Matteo  
Fineschi*

**Ho accettato l'incarico perché...l'economista qualcuno lo doveva pur fare.**

**Un tuo pregio... la serietà (anche se qualcuno mi dice che sono vecchio dentro).**

**Un tuo difetto...non so dove stia di casa la pazienza.**

**Una promessa per questo biennio...non far rimpiangere chi mi ha preceduto.**

**Sei dell'Aquila se...nonostante tutte le avversità, se rinascessi cento volte, cento volte vorresti rinascere dell'Aquila.**

**Non sei dell'Aquila se...non avverti l'onore di appartenere a questa piccola ma grande contrada.**

**L'hashtag del 2015... #panterastaiserena**



Protettorato  
*Benedetta  
Mazzolli*

**Ho accettato l'incarico perché...voglio finalmente spendere i soldi raccolti con la commissione.**

**Un tuo pregio... la precisione.**

**Un tuo difetto...la troppa precisione.**

**Una promessa per questo biennio...verrò insistentemente a batter cassa.**

**Sei dell'Aquila se... vogliono diventare tutti tuoi alleati.**

**Non sei dell'Aquila se...non conosci almeno un Brocchi contrada.**

**L'hashtag del 2015... #poteregiallo**



Capitano  
*Marco Antonio  
Lorenzini*

**Ho accettato l'incarico perché...prima di tutto lo ritengo un grande onore e poi perché quando la Contrada mi ha chiesto qualsiasi cosa non mi sono mai tirato indietro.**

**Un tuo pregio... lo lascio dire agli altri.**

**Un tuo difetto...mi emoziono nel condividere i sentimenti.**

**Una promessa per questo biennio (in questo caso per il prossimo anno, essendo Marco stato votato per il biennio 2014/15)...non faccio promesse che poi non posso mantenere, specialmente quando non dipendono esclusivamente dal mio operato. Posso promettere che l'Aquila non farà mai un passo indietro, caso mai cercherà di farlo uno in avanti, sarebbe sufficiente.**

**Sei dell'Aquila se...conosci il Taglia.**

**Non sei dell'Aquila se...non conosci il Taglia.**

**L'hashtag del 2015...#estoteparati**



Presidente  
di società  
*Andrea  
Orlandini*

**Ho accettato l'incarico perché...dopo 10 anni all'interno Consiglio mi sento pronto per questo impegno, per dare continuità al lavoro impostato nei due anni precedenti insieme a Cipolla e Ciccio e perché ho grande fiducia nel Consiglio che è stato creato.**

**Un tuo pregio... disponibilità a dialogare con le persone.**

**Un tuo difetto...pressoché totale mancanza di lucidità nei giorni di Palio causata dall'eccessiva tensione e, lo ammetto, in parte anche dall'alcol.**

**Una promessa per questo biennio...la prima è attirare sempre più aquilini nei mesi invernali con attività che coinvolgano tutte le fasce di età; la seconda Zabov gratis per tutti fino ad esaurimento scorte.**

**Sei dell'Aquila se...sai dov'è il magazzino dei tavoli.**

**Non sei dell'Aquila se...non fai nemmeno un turno in cucina, ai tavoli o al bar in tutto l'anno.**

**L'hashtag del 2015...#chetelodicoafa'**



Beni  
Culturali  
*Marco  
Brocchi*

**Ho accettato l'incarico perché...il mi' babbo, la mi' mamma (e Lella) mi hanno inculcato nella testa quell'idea per cui quando la Contrada chiama bisogna rispondere. Sempre.**

**Un tuo pregio... essere dell'Aquila.**

**Un tuo difetto...essere troppo dell'Aquila (a volte).**

**Una promessa per questo biennio...più purezza per tutti.**

**Sei dell'Aquila se...fra Piazza del Duomo, Quattro Cantoni, Via di Città e Casato ti senti a casa tua.**

**Non sei dell'Aquila se...la mattina del 29 giugno o del 13 agosto non pensi almeno una volta a Dinde.**

**L'hashtag del 2015...#sontornatibeitempi**



Gioventù  
*Francesco  
Namini*

**Ho accettato l'incarico perché...mi piace stare coi bambini e poter dare un contributo alla mia contrada con loro.**

**Un tuo pregio... la voglia di fare mille cose e la passione nel farle.**

**Un tuo difetto...a volte sono un po' prolisso. Anche senza a volte.**

**Una promessa per questo biennio...fare meglio del biennio passato e con molti sorrisi in più !!! Però, come il desiderio al momento di spegnere le candeline, non si dovrebbe dire.**

**Sei dell'Aquila se...entrando nel tuo territorio hai come la sensazione di essere entrato in casa.**

**Non sei dell'Aquila se...non sai riconoscere un buon Manning da un normale spritz.**

**L'hashtag del 2015...#cittiniaquilinisonoipiùbelli**

# Tempo di ELEZIONI



## Commissioni Permanenti

### *Economato*

Gaetano Di Vuolo  
Flavio Frignani  
Massimiliano Lapini  
Cinzia Rosi  
Francesco Soggi  
Gaia Spalluto  
Bernardo Stockl jr  
Sonia Tanganelli.

### *Finanziaria e protettorato*

Michele Capitani  
Giuseppe De Zio  
Luigi Frignani  
Vincenzo Fusi  
Daria Mariotti  
Sandra Paolini  
Antonella Pratelli  
Alessandro Stelo

### *Beni Immobili*

Gabriele Boschi  
Giuseppe Squillace

### *Cultura*

Filippo Frignani  
Simona Gambelli  
Carolina Moretti  
Odoardo Piscini

### *Gioventù*

Elisabetta Frignani  
Benedetta Gagnoni  
Valeria Marzi  
Anna Monaci  
Sarah Perugini  
Vittoria Soggi  
Roberto Tripoli



# Circolo il Rostro

*Presidente*  
*Vice presidente*

*Cassiere*  
*Bilanciere*  
*Segretario*

*Vice Segretario*  
*Economo all'organizzazione*  
*Economo ai Rifornimenti*  
*Economo alla Cucina*  
*Addetto allo sport*  
*Addetto alla Cultura*  
*Consiglieri*

Andrea Orlandini  
Tommaso Mandriani  
Gian Carlo Nerli  
Stefano Fabbri  
Paolo Bechi  
Benedetta Fineschi  
Giulia Nerli  
Luca Zullino  
Guido Squillace  
Francesca Semplici  
Pierluigi Vannini  
Paolo Torriti  
Lorenzo Barbucci  
Leonardo Bianciardi  
Serena Brocchi  
Giampiero Cito  
Daniele De Lucia  
Antonio Fabbri  
Federico Ferrazzani  
Guido Ferrini  
Francesco Lenzini  
Francesca Marchetti  
Simonetta Mazzuoli  
Alberto Porri  
Tommaso Salto  
Edoardo Spalluto  
Marco Torriti

1947



# Nascita di una rivalità

Sono tornati all'archivio storico della Nobile Contrada dell'Aquila due registri delle Adunanze di Consiglio di circa 70 anni fa che fino a poco tempo fa erano stati gelosamente custoditi dal nostro Mario Becatti che li aveva personalmente redatti, essendo stato cancelliere di Contrada nella seconda metà degli anni quaranta. Quando Mario ci ha lasciati il figlio Alessandro ha trovato i registri e li ha riconsegnati alla Commissione Beni Culturali della Nobile Contrada dell'Aquila e da questa riposti nell'Archivio Storico.

Sfogliando le pagine dei due registri quello che subito colpisce è la grafia con la quale sono redatti: bella, elegante ed ordinata, in alcuni punti anche difficile da comprendere per noi che siamo ormai abituati a consultare solo schermate al pc. Ma lo sforzo di leggere con fatica parola dopo parola è stato ripagato dai contenuti scovati che mi trovo adesso a condividere con voi.

Tra i tanti verbali redatti, quello che ha subito attirato la mia attenzione è stato il verbale dell'Adunanza di Consiglio del 26 Settembre 1947 perché "l'onorando Priore dà lettura di una lettera pervenutagli dalla Contrada della Pantera". Nella lettera il Priore della Pantera, allora ancora nostra Alleata, riporta quanto votato nella loro assemblea del 18 Settembre 1947 dove i contradaioi della Pantera, "venuti a conoscenza delle ingiurie pubblicamente provocate ai danni della loro Contrada a mezzo di altoparlanti con microfono installato nella sede della Nobile Contrada dell'Aquila" deplorano vivamente tali offese".

Nella lettera il Priore, Rag. Pago Paghi, chiede al Consiglio Direttivo della Nobile Contrada dell'Aquila che il "deplorabile accaduto venga riparato pubblicamente a mezzo di tutti i quotidiani locali" altrimenti "la Contrada della Pantera dichiara di ritenersi sciolta dall'antica alleanza".

A seguito della lettura della suddetta missiva si apre il dibattito tra i vari componenti del Consiglio tra i quali si ritrovano il Rag. Bianciardi, il Sig. Col. Griccioli ed il Sig. Mazzoli. Si dice che "le frasi pronunciate all'indirizzo della Contrada della Pantera avevano carattere burlesco e non offensivo" e che inoltre quanto riportato nella lettera "non è esatto in quanto la cerimonia" a cui il Priore aveva partecipato "era da tempo terminata" e quindi il Paghi si trovava nel Rione "in qualità di semplice protettore". Inoltre il Consiglio era completamente estraneo ed espresse subito le proprie scuse "se quanto era stato detto poteva essere ritenuto offensivo".

Alcuni presenti, tra cui il Prof. Vasco Mazzuoli, il sig. Mario Becatti ed il Rag. Goretti, affermano che "da tempo ormai i Contradaioi della Pantera non tralasciano alcuna occasione per dimostrare la loro antipatia verso la nostra Contrada, come canti di stornelli, gesti poco simpatici dei figuranti della Pantera in occasi-

one dell'ultimo giro, suono di campane a morto dopo la corsa del 18 Maggio" e quindi il gesto "di alcuni giovani della Contrada è per loro da ritenersi legittima ritorsione" che non merita "alcuna scusa o riparazione di sorta" anche perché l'Aquila "ha per sua divisa e suo motto la fierezza".

Il Palio a cui si fa riferimento in questo punto è il Palio Straordinario corso il 18 Maggio 1947 (il nono da inizio secolo) in onore del seicentenario di Santa Caterina. L'Aquila era la favorita con Biondino su Piero (vittorioso l'agosto dell'anno precedente). Dalla mossa esce prima l'Aquila seguita da Oca e Civetta. Al primo S. Martino l'Oca cade lasciando il cavallo morto sul tufo (era uno dei primi purosangue portati in piazza) e ne approfitta la Civetta che va in testa. Nel frattempo al Casato l'Aquila passa la Civetta ma la caduta del Biondino apre la strada alla Civetta che poi vincerà il Palio. La Pantera suonando le campane a morto in quell'occasione ha quindi voluto schernire la nostra Contrada creando ovvi malumori nei contradaioi dell'Aquila.

Poiché quanto fu detto dai componenti più accalorati del Consiglio "raccoglie l'adesione entusiastica di tutti i presenti, il Priore Ing. Soldatini propone che venga dato incarico a qualcuno dei presenti" di redigere una lettera di risposta alla Pantera. L'incarico viene dato al Prof. Giusti e al Rag. Bianciardi e la lettera in seguito "viene approvata nel tenore seguente":

"Alcuni dirigenti di questa Nobil Contrada pur non conoscendo ciò che era stato detto al microfono espressero immediatamente al Priore della Pantera il loro rammarico per l'accaduto cui la Contrada era completamente estranea". "Nulla fu detto di ingiurioso verso la contrada alleata" "ma tutto si limitò ad alcuni motti beffardi, tradizionali degli ambienti popolari contradaioi" ed inoltre si fa riferimento al fatto che le parole pronunciate vanno a ritorsione di quanto in varie occasioni era stato "operato a scherno e beffa dell'Aquila" e quindi osserva che "come la contrada dell'Aquila non richiese giustificazioni la stessa linea di condotta avrebbe dovuto tenere la Contrada alleata". La Nobile Contrada dell'Aquila "ritiene quindi di non dovere riparazioni di sorta per offese che non sono state arrecate alla Contrada fino ad oggi amica e alleata".

"Con ossequio" il Priore firma la lettera e l'Adunanza si scioglie alle 23.00 del 26 Settembre 1947.

Questo Verbale è un tassello che insieme ad altri ci aiuta a comprendere come sia nata la rivalità tra le due contrade alleate e che questo non è avvenuto dall'oggi al domani ma ha richiesto degli anni e dei dibattimenti come questo che ho letto io e condiviso oggi con voi.

Scemi

# Bilancio “INCONTRADA”

Nei mesi di dicembre e gennaio si è sviluppato a Siena il progetto “InContrada”. Si è trattato di un progetto promosso e ideato dall’Assessorato al Turismo del Comune di Siena e dal Magistrato delle Contrade che, con l’organizzazione di Opera – Civita Group, si proponeva l’obiettivo di far conoscere la storia e le tradizioni dei 17 rioni senesi. Sono state così programmate 17 visite, in altrettante giornate, nel corso delle quali ogni Contrada, per un giorno, ha aperto il proprio Museo consentendo la visita ai partecipanti. Detta così potrebbe sembrare semplice. Senonchè, da buoni senesi, non ci siamo lasciati scappare l’occasione per fare un po’ di polemica. Siamo andati da

accuse di poca trasparenza per la scelta di Opera-Civita Group quale partner del progetto, ai timori per una “mercificazione” del Palio fino a paventare il rischio di finire preda dei poteri forti fiorentini.

A modesto avviso di chi scrive, senza assolutamente voler entrare nella polemica, anche politica, che ne è derivata, si è trattato semplicemente di un’occasione in più per far conoscere il patrimonio delle nostre Contrade, che si sono limitate ad aprire e far visitare il proprio museo per un giorno, sempre e comunque sotto la guida e la vigilanza dei propri contradaiooli. Oltretutto, tale progetto si è sviluppato nel mese di dicembre, ovvero quando la città certamente

non brilla per manifestazioni ed iniziative culturali. Ovviamente, laddove il progetto perdesse il carattere di straordinarietà che ha avuto e si proponesse di diventare evento fisso destinato a veicolare la conoscenza del patrimonio contradaioolo, si renderebbero necessarie analisi più approfondite da parte del Magistrato e delle assemblee di Contrada, il cui parere non potrebbe non essere preso in considerazione.

Peraltro, da quello che è trapelato, non pare che l’iniziativa abbia riscosso un successo così eclatante, tanto che ad oggi non si hanno notizie circa possibili riedizioni. Forse è per questo che non si leggono nemmeno più le polemiche!

*Peppe*



## InContrada

# PALIO digitale

Enzo Santini appartiene a una razza di senesi che purtroppo non esiste quasi più. Classe 1931, torraiolino appassionato, è un simpatico vecchietto che racconta con orgoglio del padre antifascista, della casina in Via dei Servi, dove era nato “più povero addirittura di Gesù bambino”, e del momento in cui ha finalmente capito che dipingere era la sua strada. Enzo Santini non parla e basta, ma gesticola, si alza improvvisamente in piedi e usa un repertorio di modi di dire ed espressioni dialettali tipico dei nostri nonni.

A questo punto qualcuno si potrebbe chiedere: “E cosa ci incastra questo signore con l’Aquila?”; ci incastra, perchè è proprio lui che ha dipinto il palio di Luglio del 1992. L’ultimo vinto da noi, l’ultimo vinto da Aceto, quello in cui il fantino della pantera al secondo S. Martino è franato in terra, lui sostiene a causa di una misteriosa mano uscita da piazza (sì sì, ci si crede tutti...).

Ecco quindi il perchè dell’intervista a Santini: sentire quali aneddoti ha da condividere con noi a proposito della stessa storia, quella del palio di Luglio 1992.

**Che cosa ha significato per lei, come artista e come senese, dipingere il drappellone?**

Dunque devo dire che si sta molto male in quei giorni perchè ti chiedono di fare qualcosa di molto importante, ti senti addosso molta responsabilità e non sai se ce la farai oppure no.

**Come ha ottenuto questa importante commissione?**

Quando ho dipinto il palio, nel 1992, avevo già una sessantina d’anni e c’erano stati artisti più giovani che lo avevano già fatto mentre io...ero rimasto indietro! Allora quell’anno decisi di fare una cosa molto semplice: scrissi al sindaco Piccini, che conosco, una lettera in cui, con tono pacato, gli facevo presente che a me ancora non era stato affidato questo incarico. Qualche giorno dopo lo incontrai per città, lo salutai e lui



mi rispose: “allora tutto bene?” Io inizialmente non capii ma dopo qualche giorno mi arrivò la lettera in cui mi veniva dato questo incarico: alla fine ce l’avevo fatta!

**Ha incontrato difficoltà nel realizzare l’opera?**

Molte! Con questo drappellone non sapevo come fare perchè va dipinto su seta e chi è che al giorno d’oggi dipinge più su seta? È un lavoro di nicchia. Quando ho ottenuto l’incarico stavo esponendo le mie opere al Grand Palais a Parigi e con me c’erano ovviamente anche altri pittori. Una di essi era una vietnamita, bravissima, che aveva esposto le sue pitture su seta, una cosa meravigliosa... Si chiamava An Lahn. Sicchè pensai: “risolto!” e la contattai.

Lei molto gentilmente mi portò nel suo atelier e mi spiegò tutto su questa tecnica, mi portò anche in un negozio specializzato per farmi vedere alcune cose...peccato che non si può imparare in pochi giorni una tecnica da qualcuno che la padroneggia da decenni e decenni, che con quella seta praticamente ci è nata. È stata una lezione, questa, che non mi dimenticherò mai.

**Eppure in qualche modo deve aver fatto. Che tecnica si è inventato allora?**

Una volta rientrato a Siena ottengo dall’economato diversi pezzettini di seta insieme al drappellone di due metri e mezzo per novanta centimetri. Con questi pezzettini mi metto a fare delle prove...macchè non veniva niente! Allora ho provato a passarci sopra una colla ad acqua, leggera, e una volta asciutta ho cominciato a dipingere con le dita, come io faccio di solito, è una tecnica tutta mia...e veniva bene! A questo punto però dovevo passare al drappellone vero e proprio, non è che mi potevano dare altra seta! Sono andato alla chiesa di San Michele Arcangelo a Vico Alto con tutte le mie cose e il tavolo e mi sono messo a bagnare il drappellone e a fissarlo bene bene al piano di lavoro in modo che fosse tutto tirato. Chiaramente poi mi si trovò di fronte al problema di quanta acqua e quanta di questa colla utilizzare per evitare che la seta diventasse una tavoletta! Meno male alla fine è andata bene...Per quanto riguarda la tecnica pittorica, come già detto io dipingo solo con le dita e i palmi delle mani, aiutandomi con delle formine che creo con la carta da lucido per non andare fuori dai bordi. Spiegata così l’opera appare come un enorme puzzle però quelle sfumature particolari si ottengono solo in questo modo. E niente, l’ho dipinto tutto così, con le mie dita. In questo senso il mio palio è tutto interamente digitale.

**Quale è stata l’ispirazione alla base del drappellone?**

Io volevo che ci fosse assoluta-

mente un'armonia che comprendesse tutte le parti, volevo evitare il solito palio con la Madonna in alto, qualcosa sotto e gli altri elementi che devono esserci per forza sparsi, ognuno che vive di vita propria...L'idea di base è stata una S capovolta che doveva rappresentare il legame fra sopra e sotto. Devo dire poi che la mia arte risente molto degli eventi che hanno segnato la mia vita, specie l'infanzia e l'adolescenza, quindi io solitamente dipingo passando da immagini abbastanza forti ad altre più rasserenate. In questo caso il cavallo in basso è un esempio di queste immagini forti di cui parlavo, rappresenta non solo l'aspetto laico della Festa ma per me anche la passione, la tragedia e la forza che ogni senese vi ricollega. La mia Madonna invece è una visione serena, quasi distaccata, sta lassù protetta dal suo fiore a rappresentare l'aspetto religioso. È lei la vera protagonista, lei quella che il muso del cavallo indica, lei quella che l'osservatore deve appunto guardare. La mia Madonna ed il cavallo, solo loro per me contavano, la mia idea di armonia...il resto, come la Siena così sognante eccetera, poteva anche non esserci. A proposito della mia Madonna devo raccontare un aneddoto particolare: dopo la vittoria dell'Aquila e dopo che avevano fatto anche tutte le varie pubblicazioni eccetera, arriva un contradaio che mi porta davanti sua moglie e mi dice: "Lei si è chiaramente ispirato a mia moglie!" e io non sapevo quello che dirgli perché, insomma, anche no ecco... però mi dispiaceva portargli via questo suo "momento di gloria" sicché alla fine gli ho detto: "Sì sì, può darsi che io la abbia vista in giro in città".

**Che cosa ci può dire invece dei colori che ha scelto? A noi contradaioi questa Madonna gialla, celeste e nera ci è sempre piaciuta tanto...**

Come già detto, io cerco l'equilibrio e ci ragiono molto anche durante il momento di creatività, cerco sempre di combinare i colori al meglio. Le posso dire che il blu lo ho scelto perché è legato ad un episodio particolare della mia vita: io ho visto il mare per la prima volta a diciotto anni, quello di Castiglione della Pescaia per la precisione. Bene, la prima volta che lo ho visto ho notato questa sfumatura di blu intenso che io non mi sono mai più dimenticato, mi è proprio entrato dentro ed è diventato il mio colore preferito. Il rosso poi esprime per me la passione e lo sforzo mentre il cavallo è bianco perché volevo un colore che risaltasse sia sul blu che sul rosso. Per quanto riguarda invece questo giallo, che a voi fa molto comodo, (ride) mi ha fatto dannare! Cercavo un colore che potesse stare bene con gli altri e che contemporaneamente risaltasse, un colore che mi convincesse. Me ne ha fatte passare, è il caso di dirlo, di tutti i colori! Il rosso non andava bene perché sarebbe stato una contaminazione, un legame eccessivo con la parte bassa dell'opera, il verde non mi piaceva, allora provai il rosa... macché uno schifo! Poi io non sono d'accordo con questi stereotipi stile "le donne in rosa"...a quel punto provai il giallo:era perfetto!

**A questo punto a me però viene istintiva una domanda: se lei nel drappellone ha portato avanti questo motivo dell'armonia perché i simboli di Siena e delle contrade sono attaccati a questo muro merlato e sembrano quasi autonomi?**

Perché non riesco assolutamente a sentirli come miei, nel senso che sono elementi imposti che devono necessariamente esserci in ogni drappellone, io di mia spontanea volontà non ce li avrei mai messi. Anche questo è stato un problema per me, così cercai, in qualche modo, di ricollegarli a qualcosa e qualcuno che per me erano stati importanti. Allora mi venne in mente che quando ero ragazzo bombardarono la stazione e fra le macerie c'erano un sacco di piastrelline rotte delle forme più strane in cui io ci vedevo degli animali. Inoltre io sono anche un litografo e questa passione è nata grazie ad un mio caro amico, Ljubomir Yordanov, che studiava a Siena e che nel suo paese, la Bulgaria, era un importante litografo. Ho voluto omaggiare anche lui e la sua arte nel mio drappellone. Per me Ljubo è stato fondamentale.

**Riguardo ai drappelloni degli ultimi anni, da artista che cosa ne pensa?**

Mah...se io ripenso agli ultimi drappelloni presentati il primo che mi viene in mente, raccapricciante, è quello che ha vinto il Montone un po' di anni fa...ma via! Una cosa del genere non era assolutamente presentabile! Ed è francamente una vergogna che nessuno al momento della presentazione protesti mai. Ai miei tempi fischiavano...e

come poi! Quando il sindaco Barzanti ebbe questa idea, di far dipingere il palio anche a coloro che non sono di Siena, io non ero molto d'accordo. Non tanto per l'idea in sé ma perché ritengo che in questo caso i pittori dovrebbero essere invitati prima a Siena, per cercare di capire cosa il drappellone significhi per i senesi e cosa sia, a grandi linee, il palio stesso, altrimenti è tutto inutile.

**Crede che sia giusto dedicare uno dei palii di quest'anno all'Expò 2015?**

Per quanto riguarda l'Expò 2015 io non riesco proprio a vedere la connessione del palio con questo evento e quindi nemmeno il motivo per cui dedicarvi un drappellone... sono un polemico, lo so! (ride)

**Secondo lei a chi Siena dovrebbe/potrebbe dedicare un drappellone?**

Io proporrei a personalità legate alla città, che per Siena sono stati davvero importanti. Io lo dedicherei a figure come Santa Caterina e San Bernardino. A Santa Caterina in particolare io sono molto affezionato... stranamente! (ndr. Enzo Santini è della Torre e ci tiene anche parecchio) A lei ho dedicato un ciclo intero (ndr. Il ciclo cateriniano che è stato esposto in località come Parigi, Avignone, Toronto e New York)

**Ultima domanda e poi la lascio andare ...si figuri, a me fa piacere parlare, sa?**

**Eh me ne so accorta, siamo qui da due orette!... Dicevo, è stato contento della contrada che ha vinto il suo drappellone?**

L'Aquila? Parecchio! Io poi sono della Torre sicché con il mio palio che non era nell'Oca mi sentivo già realizzato! Inoltre i contradaioi sono stati molto gentili con me, anche durante le varie celebrazioni della vittoria. Una cosa che ricordo con un po' meno piacere è stato sopportare il discorso del fantino durante la cena della vittoria... interminabile, mezz'ora, quaranta minuti di chiacchiera. Io ero proprio lì davanti...dopo il primo quarto d'ora non ce la facevo più e come me penso molti altri contradaioi....



# Lady PALCA-

Ore 4.40 del 25 giugno: la sveglia del cellulare dal motivetto improbabile squilla a breve distanza dal letto, vietato porre il telefono nella stanza accanto per allontanare minacciose onde elettromagnetiche durante il riposo notturno, da oggi alle ore 16 del 2 di luglio il cellulare si porrà con me in rapporto simbiotico ed inscindibile e non ci saranno pennichelle rubate ad allontanarlo momentaneamente o dimenticanze volontarie, ad un sonno riposante invece ci penseremo dopo le 8.30 del 3 di luglio.

Venti minuti sono sufficienti per un caffè e un minimo di colazione per mie esigenze fisiologiche, gli abiti sono pronti dalla sera prima: una maglia, una felpa, leggings, scarpe da ginnastica e ... guanti da lavoro. Tutto deve essere pronto e a portata di mano guai a perdere tempo a cercare maglie, calze o dimenticare i guanti (vabbè i puri e duri non li usano ma, non annoverandomi tra questi, io indosso guanti da trasloco antiscivolo). Ore 5.00: è il momento di scendere, in strada ci sono già ad aspettarmi i miei "colleghi" che per me, alle prime armi, diventano dei veri maestri, un buongiorno e subito la domanda "le chiavi?" "Eccole!" mostrandole per fugare qualsiasi dubbio. Il camion accosta sulla via, siamo tutti, possiamo iniziare.

Parte un lento avvicendamento per cominciare a caricare il camion di tutti i pezzi: tavole, cosciali, seggiolini, parapetti, scaletta, due cassette degli attrezzi, una scatola di pezzi di legno vari. Le voci sono sommesse dopo che la mia risata chiassosa ha provocato la protesta di un residente ancora forse non abituato alla colonna sonora di silenzi, brusii, scalpiccii, canti, rintocchi che accompagnano Siena già nei giorni precedenti la Festa. In questa breve, ma sollecita, processione di trasporto, nella frescura dell'alba, ci accorgiamo di non essere soli: a tratti e a poca distanza da noi ci arrivano suoni e rumori di gesta verosimilmente identiche.

Il camion è carico, partenza. Io e i miei compagni ci avviamo con passo tranquillo verso la piazza, le strade sono ancora vuote e sonnacchiose ma appena arrivati alla Bocca del Casato ci si presenta uno scenario ben diverso: in una bruma di inizio estate vari furgoni e piccoli gruppi di persone sono

all'opera ai piedi degli imponenti palazzi della piazza, gesta lente, voci sommesse. I nostri "vicini" hanno già concluso il lavoro, non ci incrociamo mai, il loro montaggio avviene in notturna, da mezzanotte all'alba, ci saluteremo la mattina del 29. Comincia lo scarico del camion "alla rovescia" ciò che è stato caricato per ultimo serve subito: i cosciali sono i primi ad essere posizionati, ad ognuno corrisponde un gancio conficcato nelle spesse mura del palazzo ed è a quello che vanno agganciati: sono pesanti ci vogliono le braccia di tutti, il più anziano è anche colui che guida, con occhio e fare esperto, lo spostamento millimetrico del cosciale. Una volta sistemati tutti gli elementi ai relativi ganci si può procedere a distendere le tavole di legno: le loro lunghezze variano, sono numerate e bisogna rispettare il loro inserimento, la lunga esperienza dei più anziani permette spesso, con un colpo d'occhio, di capire una difficoltà: tutto ha un suo verso, le forzature sono vietate perché significa soltanto che quello non è il giusto posto dove collocare il pezzo, il montaggio è un gioco di incastri precisi che va rispettato ed eseguito con cura perché da esso dipende anche la buona riuscita del montaggio del palco che precede e che segue.

Una volta sistemate le tavole partendo dal basso in modo da creare una sorta di scala per raggiungere più agevolmente le posizioni più alte è il momento del fissaggio: i "galletti" cominciano ad essere avvitati uno ad uno con santa pazienza, mentre, ancora il più esperto, comincia ad assestare decisi colpi sulla pietra serena con martello e scalpello...no nessuna rabbia da sfogare o offesa alla nostra bellissima piazza, è solo necessario far "saltare" del pietrisco posto a coprire, di anno in anno, i fori dove saranno alloggiati i parapetti decorati che delimitano la pista di tufo. In effetti se una persona camminasse a testa bassa lungo la circonferenza della piazza, ad una distanza di circa tre metri dai palazzi, potrebbe notare piccoli quadrotti grigi ben mimetizzati tra le pietre che creano una lunga linea tratteggiata sull'anello della piazza.

È la volta dei seggiolini: vengono raggruppati in





alto, ben serrati l'uno sull'altro e poi legati. Non resta che scaricare i parapetti ancora una volta ci vogliono le braccia di tutti, è l'ultimo sforzo, il palco ha preso forma. Inizia adesso il "gioco delle zeppe" ovvero l'osservazione dell'altezza precisa dei parapetti, della fluidità dell'apertura dello sportello di entrata al palco, della corrispondenza esatta con i ganci che ancorano i parapetti alla struttura lignea, è l'aspetto più laborioso, che richiede più tempo anche se apparentemente tutto sembra a posto, perché ogni volta deve essere attentamente verificato..nessuna fretta di concludere mi raccomando!

La piazza nel frattempo ha lentamente cambiato i suoi abituali connotati: molti palchi sono pronti, la pista è stata delineata, manca il tufo a ricoprirla.

Alle ore 8 termina la prima sessione di lavoro, caffè e colazione d'obbligo, due chiacchiere poi l'appuntamento per le prove di notte. A due di noi tocca un'alzataccia supplementare, la notte seguente quando verrà stesa la terra in piazza; l'amministrazione comunale richiede la chiusura perfetta di tutti i parapetti e degli sportelli pertanto ci siamo adeguati a tale richiesta e, da alcuni palii, godiamo, se non proprio della nottata, di uno spettacolo insolito: la piazza in notturna che diventa un cantiere a tutti gli effetti. Sgombrate le pietre serene di tavoli, sedie ed ombrelloni, mezzi pesanti, camion

carichi di tufo, operai, guardie municipali, ingegneri, responsabili dei lavori, si ritrovano insieme a concertare l'allestimento della pista, il procedere del lavoro è ritmato, ad ogni ora della notte corrisponde un tratto di terra stesa e compattata, il completamento avverrà nella tarda mattinata mentre per noi il lavoro termina alle ore 7 quando riusciamo a rientrare a casa. A questo punto abbiamo una giornata di tregua che serve a riprenderci un po' prima di tornare in piazza ed iniziare quella cadenzata presenza che ci farà essere in piazza in genere già un'ora e mezza prima dell'inizio della prova e poi ancora per i successivi venti, trenta minuti dopo la prova per lasciare il palco in sicurezza. Giorno del Palio: mentre viene celebrata la messa del Fantino noi siamo intenti a ripulire il palco, spolverando per quanto e come possibile, rivedere tutti i fissaggi, controllare tutte le tavole: da questo momento in poi il palco è pronto per accogliere quanti assisteranno al Palio. Osserviamo il lento e costante riempimento della piazza, la pulizia della pista e l'andirivieni incessante di forze dell'Ordine per il controllo del passaggio sotto i palchi. Ore 19.15: tutti a posto, tutti a sedere, chiusa la scaletta. Sotto il palco restano solo cicche di sigarette fumate silenziosamente e avidamente, sopra il palco un silenzio pesante, respiri lenti,

*Simona*



# il MINIMASGALANO

lia verde che percorre in verticale la scultura, a ricordare il movimento rigenerante di vita che è del mondo vegetale in cui si configura la metafora di un verbo trasmesso alle generazioni giovani; appunto; nel tempo germoglia. La letteratura mitologica è da sempre presente nell'arte figurativa, non ultimo l'esempio di Federico Icilio Joni visibile nella rappresentazione delle contrade che sono nelle fiancate del precedente carroccio. E' negli occhi di un artista senese la dimora naturale delle immagini di produzione artistica di cui la nostra città è prodiga e nella continuità che sta nel rinnovamento linguistico il processo di evoluzione culturale di cui i prodotti artistici sono anche nelle ipotesi più discutibili oggetto di stimolo e di indagine. Il minimasgalano offerto dall'Auser è una scultura coerente con un ciclo di Demetre prodotte dall'autrice e commissionate da soggetti pubblici e privati visibili in luoghi come il Museo di scienze naturali dell'Accademia dei Fisiocritici o la rsa di Castelnuovo Berardenga. Un immaginario fotosintesi clorofilliana percorre in senso ascendente la scultura passando dalla foglia che cita le linee direttrici che percorrono il palmo della mano al volto dormiente della demetra fino ai germogli dove nella parte alta dell'immagine sono accennati degli uccellini, che potrebbero ricordare i nostri giovani alferi e Tamburini, nuovi protagonisti da ora impegnati nei contenuti e nei gesti che crescano nei valori di solidarietà, coesione e rispetto, nel vitale dialogo fra nuove e mature generazioni.

L'opera eseguita da Chiara Tambani e offerta dall'Associazione comunale Auser di Siena è una scultura in bronzo che trova configurazione nel mito naturalistico, fonte di ispirazione dell'ultimo percorso artistico dell'autrice.

L'artista ha individuato una linea speculare fra le finalità del committente, l'Associazione Auser e gli obiettivi che sono delle Contrade tutte nel loro conservare e tramandare un patrimonio di tradizioni da generazioni a generazioni.

"In anni temporibus germinat" è inciso nella fog-

*Chiara Tambani*

# PREMIO *per la* MIGLIOR coppia di ALFIERI

Nella ricorrenza dei trenta anni della scomparsa del babbo Mario ho voluto con mio fratello Alessandro ricordarlo nella maniera che pensiamo avrebbe più apprezzato: un dono alla sua Contrada e una iniziativa per i ragazzi senesi.

Nell'inverno Alessandro ha realizzato uno speciale portabandiera: l'abbiamo offerto all'Aquila perché nel museo figurì un ulteriore oggetto in suo nome e per ringraziare la Contrada che, nonostante il tempo trascorso dalla sua morte, continua a ricordarlo con affetto.

Abbiamo inoltre voluto rivol-

gere la nostra attenzione ai bambini. Infatti il nostro babbo si è sempre mostrato pieno di affetto, spiritoso e disponibile con loro. Ed è per questo che abbiamo immaginato un premio da inserire all'interno della Manifestazione Giovani alfieri e tamburini. Ho così chiesto al Priore della Torre, Contrada che organizza l'evento, di poter affiancare a quello ufficiale un premio speciale. Essendo il babbo stato alfiere di Piazza, abbiamo dedicato il premio alla migliore coppia di giovani alfieri, certi che avrebbe amato il riferimento alla bandiera e ai ragazzi.

Ovviamente l'opera è stata realizzata da Alessandro e me perché avesse anche un valore simbolico essendo forgiata nella bottega di famiglia, usando gli arnesi e i materiali che Mario stesso avrebbe utilizzato.

Su mio disegno, ne è scaturito un oggetto creato a quattro mani, che, modellato su una lastra di rame brunito, raffigura una bandiera nel momento dell'alzata. Una piccola scultura di immediata e facile lettura proprio perché indirizzata a dei ragazzi che muovono i primi passi importanti nella vita

di Contrada, passi che molto probabilmente li porteranno a rappresentare i propri colori fra qualche anno in Piazza. Così come è stato per il nostro babbo.

In cuor nostro la speranza era che il premio non uscisse da due Contrade. E così è stato. Ed è con questi propositi e con immenso piacere che abbiamo affidato questo premio all'Aquila.

*Saura Brocchi*





# Si va a fa colazione in SOC

Una piccola novità di primavera, a dire il vero maturata sul finire dell'inverno: la Società aperta il sabato mattina. Che c'è di strano? Si dirà se si confronta Il Rostro con altre realtà contradaiole le cui società sono ormai più che centenarie? Eppure per la nostra piccola comunità è un ulteriore passo avanti per un'aggregazione maggiore e per una vita rionale sempre più pimpante.

La contrada, va detto, negli anni è letteralmente triplicata (a dispetto della credenza che sia solo la vittoria a rinfoltire il popolo); molto lo si deve a nidiate sempre più numerose: basta vedere i battenzandi anno dopo anno o i ragazzi che con orgoglio sfilano in montura nei giorni di settembre. C'è dunque un grande fermento e una vivacità giovanile senza precedenti. E' sotto gli occhi di tutti che, a proposito della Società, i tre presidenti siano tutti rigorosamente sotto i 35 anni. Dunque sotto la guida del triumvirato Mandorla, Volpe e Lallo - sì, i nomignoli si addicono di più a un set di pupazzetti, ma in realtà persone serie - tutti ci si aspetta che la staffetta passata dall'ex Presidente Zio Cipo - anche lui è una persona reale - venga raccolta con grande stimolo e volontà di fare, perché, si sa, i "bordelli" sono la linfa della contrada.

Eppure tutto questo preambolo giovanilista cozza con la realtà della novità suddetta, novità che è stata ideata invece dai "vecchiarelli".

Faustone, il Cina, Vittorio e Nella, Nonno GP, Marzia e Massimo, questi tra i più attivi che ogni sabato dalle 9 in poi sostano in soc, tra un cappuccio e una brioche. Spunta qualcuno dall'arco, ecco Daria col passeggino e la splendida Anna. C'è Gigi che legge i giornali, il Mister con Alberto. Insomma un nuovo piccolo momento di unione che si deve proprio ai meno giovani. E tra i già citati è doveroso riservare una menzione particolare proprio per Fausto Manni, popolarmente Manningher, ormai barista ufficiale del Circolo.

Un grande contradaiole il cui valore non ha bisogno di ulteriori elogi, se non per notare con simpatia come negli ultimi anni, svestita orgogliosamente l'armatura da Duce e indossato lo zinale da barista, Fausto è divenuto un catalizzatore indiscusso per chi ha voglia di fare un salto in Soc. E non solo il Sabato! Egli è il vero esempio della bellezza dello stare in contrada, se per contrada si intende un luogo comunitario che vorrebbe azzerare le differenze generazionali, quando si parla con tutti, si chiedono i vecchi aneddoti ai meno giovani, ci si informa delle bravate dei ragazzi. E con fausto è proprio così: il suo turnaggio fisso dietro

al banco allietta gli assetati coi suoi cocktails micidiali tra una chiacchiera e un'altra. No, non fraintendiamo, quando parlo di "cocktails micidiali" non mi riferisco alle colazioni del sabato mattina, anche se a tal proposito mi sento di aprire una piccola riflessione personale.

Chi scrive naviga ormai nelle acque dei trentacinque anni, con prole "al sacco" e responsabilità diverse. Le notti brave si diradano e alle una è già tardi. Eppure è ancora vivido il ricordo di un po' di tempo addietro quando tra un "M"ha detto Mamma" con Dudo e una melodia beat col nostro indimenticato Robi le ore del venerdì correvano scavezzate. Sembrava passata un'ora e invece ecco il chiarore dell'alba.

"Si piglia un tramezzino al bar ai Quattro Cantoni e poi a letto?".



E così le volte che s'è rincasato con gli occhi pii sotto la luce del primo sole non si contano. Tutto questo per dire che, almeno per i nottambuli della mia generazione, forse è un bene che tale splendida consuetudine della colazione sia nata ora e non prima. Altrimenti temo che qualche figlio dell'alba (tra cui un tempo figuravo) avrebbe tirato a dritto per così dire... fin quando non si osi immaginarlo.

A parte gli scherzi, la primavera è tornata e tra poco verrà il tempo breve che tutti aspettano. Nell'attesa il giardino ci accoglie il sabato mattina: le mamme con le carrozzine, i cittini piccini che corrono, i più grandi che iniziano a fa' le solite chiacchiere proprio sulla stagione imminente.

Un modo in più per stare insieme e vivere la contrada... "crescendo".

*Maranza*

# 10 Piccoli INDIANI

Sembrava di essere i protagonisti di un romanzo di Agatha Christie quest'anno, durante la tradizionale settimana bianca organizzata da alcuni contradaioi, in quel di Canazei.

Come ogni anno famiglie, e non solo, di aquilini si sono ritrovate insieme sulle piste da sci per una settimana all'insegna del relax e del divertimento. Anche se quest'inverno giorno dopo giorno abbiamo "perso" qualcuno; disturbi di ogni tipo hanno infatti colpito ad uno ad uno i nostri amici ed ogni sera si contavano i "feriti". Appena qualcuno guariva se ne ammalava un altro e così via come nel famoso romanzo della suddetta scrittrice (anche se lì però i protagonisti facevano un'altra fine). Ben presto i villeggianti si sono resi conto di essere, loro malgrado, parte di un gioco perverso ad eliminazione... Ed ognuno aveva il proprio ruolo: chi ovviamente cadeva ammalato, chi "si sacrificava" e anziché andare sulle piste rimaneva al capezzale dell'ammalato, chi pensava a comprare medicine per tutti discutendo ogni volta con la farmacia-

ta del luogo che impartiva solo cure omeopatiche di dubbia efficacia ma di alto costo ed infine chi, seguendo meri interessi personali, ricordava a tutti che l'arma migliore contro l'Influenza è la prevenzione = vaccinazione. I più impavidi non si sono comunque dati per vinti e sono rimasti nonostante le giornate passate chiusi in camera; altri si sono invece arresi e, sopraffatti dai nervi e dalla noia, se ne sono purtroppo tornati a casa.

Chi ha resistito ha potuto godere di diversi giorni di sole, anche se freddi, e belle sciare di gruppo. I bimbi (quelli sani) hanno imparato sempre meglio a sciare dando grandi soddisfazioni ai loro genitori soprattutto durante la gara finale. Quasi tutti i nostri cittini hanno guadagnato il podio onorando i colori dell'Aquila anche ad alta quota.

L'Hotel era confortevole, per quelli ai quali erano toccate le camere buone, e un po' meno per chi aveva la camera anni '70. Si mangiava comunque bene e la sera ci potevamo rilassare nella spa o in piscina. Diverse serate abbiamo anche partecipato all'animazione organizzata

in albergo.

Le giornate di sci iniziavano presto, le piste erano tante ed il panorama mozzafiato. Aria buona, compagnia pure. A pranzo c'era chi riusciva a provare ogni giorno una baita diversa addirittura scegliendo le piste in base a dove avrebbe gradito pranzare. C'era chi invece si accontentava del self service affollato ma buono all'arrivo delle scuole.

Chi voleva fare shopping aveva da una parte Campitello e dall'altra Canazei entrambi raggiungibili a piedi, chi voleva fare fondo (solo Marcone... in effetti) ha avuto una vasta scelta di piste come chi non sciava e voleva fare lunghe passeggiate aveva ogni tipo di percorso tra le vallate innevate.

Insomma ce n'era per tutti i gusti. Tutto questo ci ha fatto presto dimenticare di essere nei "10 piccoli indiani" e ci siamo potuti rilassare e divertire come sperato. Gli ultimi giorni c'era chi già pensava all'anno prossimo, alla settimana bianca 2016 perché... la voglia di STARE INSIEME non manca mai anche in mezzo a qualche piccola difficoltà.

*Neemi*

# Contradaiooli con la “



Ringraziando pubblicamente quelle giovani meravigliose contradaiole che nel precedente numero hanno scritto un bellissimo articolo dedicato alla Commissione Gioventù, è giusto ricordare un avvenimento particolare che ha visto protagonisti proprio loro ed altri giovani più grandicelli del gruppo, molti dei quali ormai fuori età e con ruoli più o meno diversi nella Società il Rostro o in Contrada.

Il 16 dicembre scorso, in una sala delle Lupe gremita, si è svolta la presentazione del libro “#PERAMOREDI-CONTRADA“, frutto di un Progetto Giovani cominciato tre anni prima quasi per caso e senza una finalità ben precisa.

Nella pubblicazione del libro, però, è evidente tutta la determinazione degli addetti di alcune Contrade, tra cui la nostra, che in questo progetto hanno creduto e la bravura di tanti giovani, tra cui Chiara Nencini e Lapo Lorenzini, che hanno contribuito fattivamente alla sua realizzazione.

Partendo dal principio, gli intenti iniziali del Progetto erano di creare un manuale del buon contradaiole o un formulario delle regole scritte e non scritte della vita in Contrada, ma sembrò subito riduttivo e tedioso fare un elenco “del come o non come” ci si dovesse comportare in quella che consideriamo la nostra seconda casa o la nostra seconda famiglia.

Fin dai primi incontri con gli altri giovani delle Con-

sorelle del nostro Terzo, prima, e con quasi tutti, dopo, si capì che la vita di Contrada poteva essere, invece, un viaggio nella tradizione visto attraverso gli occhi proprio di quei ragazzi e ragazze che stavano contribuendo al progetto, tra scrittura e disegno, e che mescolavano il senso della propria giovane esistenza all’amore per la propria Contrada.

Proprio per questo amore viscerale, il progetto è riuscito a prendere forma e trasformarsi da semplice idea di raccolta di norme e regole, ad una storia con ben altre prospettive.

I nostri città e citte volevano una propria storia scritta all’interno della storia stessa e delle tradizioni della città; volevano un racconto che descrivesse anche quelle loro fasi di crescita che stavano vivendo con tanto di amicizie, di gioie e di primi amori.

Non a caso, Senio Sensi, intervenendo alla presentazione del libro, lo ha descritto come un testo da definirsi quasi sociologico per il suo contenuto e per il suo modo di raccontare i giovani dentro la vita in contrada. E non solo.

I nostri giovani contradaiooli hanno l’occasione di proiettare il proprio domani partendo dalle fondamenta sui

**La S.V. è invitata**  
alla Presentazione del Libro

**#PERAMOREDICONTRADA**

a cura dei giovani contradaiooli senesi e dei loro addetti

**Martedì 16 Dicembre**  
**ore 18.30**

presso la **Sala delle Lupe**  
Palazzo Comunale, Siena

*Con intervento di*  
**Senio Sensi**

# C” maiuscola

cui poggia la nostra tradizione e l'occasione che questo libro non sia un punto d'arrivo ma bensì un punto di partenza per riscoprire il dialogo, il confronto con la vera memoria storica nella contrada.

In un'era così tecnologica e virtuale, questo libro è una prospettiva per creare incontri con quei contradaioli che hanno vere storie da raccontare e, soprattutto, vere emozioni da tramandare, grazie alle quali siamo la contrada bella che siamo.

Storie ed emozioni che, per i giovani, i nostri giovani, sono il percorso per essere gli aquilini di oggi e di domani.

La grande bellezza di questo progetto si è rivelata anche nella disponibilità dei nostri



giovani che hanno partecipato agli incontri e di coloro che hanno tessuto le fila di questo confronto generazionale fra i giovani delle Consorelle.

Con gli altri addetti, li abbiamo coordinati, spronati, invogliati al dibattito e a lavorare insieme, cercando di insegnare e tramandare quel po' di conoscenza che ognuno di noi ha e ci siamo ritrovati arricchiti: l'affetto, le idee, i pensieri e i valori che gli stessi ragazzi ci hanno trasmesso, ci hanno lasciato un bel senso di soddisfazione per quanto costruito insieme e momenti che resteranno indelebili nei nostri cuori.

Quindi, 60 volte grazie giovani aquilini !

Spero che questa storia nella storia, questa visione dei giovani che amano la propria contrada, per amore di contrada, e la nostra soprattutto, stimoli la vostra curiosità e il vostro interesse.

Poi, se sicuramente, i nostri giovani in questa storia ci si potranno rispecchiare o ritrovare facilmente, lo potrà fare anche chi tanto giovane non lo è più.

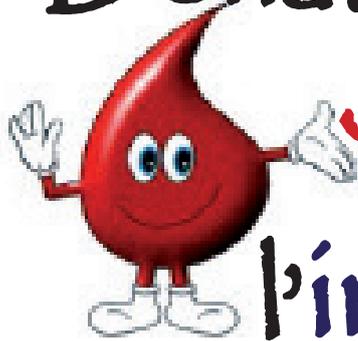
Certo, i tempi erano diversi, ma giovani lo siamo stati tutti ed è solo che qualche volta non ce lo ricordiamo !!!

Ps: Per chi volesse, il libro può richiederlo direttamente alla Commissione Gioventù.

*Francesco*



# Donatori di SANGUE: l'importanza di un GESTO



Quando mi è stato chiesto se fossi disponibile ad assumere la carica di presidente del gruppo donatori di sangue ho subito risposto di sì con emozione, onorata di poter rappresentare la nostra contrada in un campo così importante.

Certo il timore di non essere all'altezza e non riuscire a portare avanti il mio compito è stato altrettanto grande, ma poi ho pensato che con l'aiuto di tutti ce l'avrei potuta fare.

Come forse saprete, nonostante la sempre più attenta e ponderata utilizzazione del sangue, il fabbisogno è costantemente in aumento, sia per l'incremento dell'età media della popolazione che per i progressi della medicina che richiedono spesso, soprattutto dopo cure chirurgiche o on-

cologiche, il ricorso alle trasfusioni.

Da qui l'importanza di creare un gruppo di "donatori periodici", responsabili, che possano garantire la qualità, la sicurezza e la continuità delle terapie trasfusionali.

Diventare donatori è molto semplice: è sufficiente avere un'età compresa fra i 18 e i 65 anni, buone condizioni di salute e un peso corporeo non inferiore ai 50 kg. È importante ricordare che in occasione di ogni donazione vengono effettuati tutti gli esami ematici, che permettono così di tenere sotto controllo anche il proprio stato di salute.

Lo scopo del mio lavoro sarà quello di incrementare il gruppo già esistente, facendo partecipi soprattutto i

giovani, spiegando loro che donare il sangue è un atto di grande generosità e di appartenenza alla propria comunità. Sono sicura, infatti, che tutto il popolo della Nobile Contrada dell'Aquila risponderà a questa richiesta con la grandezza d'animo che lo contraddistingue.

Ovviamente la collaborazione con le Consorelle sarà determinante nel portare avanti i vari progetti di solidarietà, di avvicinamento alla cultura delle donazione e all'ottimizzazione degli interventi.

Nell'iniziare questo incarico, mi rivolgo quindi al grande cuore di tutti i contradaioi per essere aiutata nel mio compito, orgogliosi e fieri di poter essere sempre all'altezza della nostra grande tradizione.

*Monica*

# Alzando gli occhi al CIELO



Ci ha lasciato Piero Torriti. In molti già conoscono la sua biografia, essendo stato figura di spicco a livello nazionale quale storico dell'arte. Basti ricordare che ha ricoperto la carica di Soprintendente ai beni artistici e storici per le province di Siena e Grosseto tra gli anni '70 e '80, ed ha realiz-

zato opere quali "Tutta Siena, Contrada per Contrada" considerata da sempre una delle più preziose guide al patrimonio delle opere d'arte cittadine.

Quello che il Lampione vuole qui ricordare è il suo legame con la nostra Contrada, a cui è sempre rimasto affezionato, non fosse altro per aver vissuto

tanti anni in Via San Pietro e per aver dato i natali ai "noti" Pakino e Pakone. Piero Torriti, tra l'altro, è stato insignito del Mangia d'Argento su proposta dell'allora Priore Adinolfo Brandolini D'Adda. In pochi poi sanno, e ci piace ricordarlo, che la sua influenza fu determinante nell'allestimento

della Cena della Vittoria del 1988, quando riuscì a convincere le autorità, fortemente contrarie, a consentire l'installazione dell'Aquila in ferro sulla sommità del facciatone.

A tutta la sua famiglia vanno le condoglianze della Contrada.

Ovviamente tutta la Contrada si stringe attorno anche al nostro On.do Priore per il gravissimo lutto che l'ha colpita recentemente.

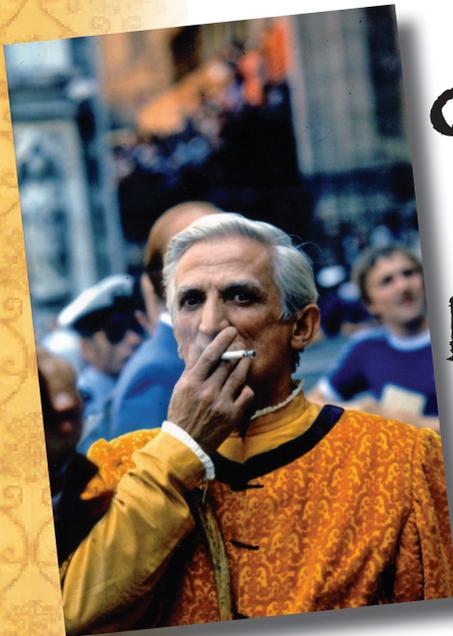


Resta facile, ma nello stesso tempo difficile, trovare qualche parola per ricordare Angiolino. E' facile, infatti immaginarlo e vederlo sempre fra di noi, vivere con noi quella vita, particolare, che la Contrada sa offrire, i momenti belli o meno belli che ci capita di trascorrere nelle nostre annate. Difficile, perché non ritengo pienamente possibile descrivere e sintetizzare in poche righe la sua immensa passione, la sua dedizione davvero unica, che nella sua lunga vita ha sempre dimostrato

per l'Aquila, la sua Contrada, uno dei suoi valori più costanti e profondi. Basti dire che finché le forze lo hanno sorretto, ogni giorno capitava nel rione, si soffermava a parlare in qualche negozio, incontrava le persone a lui più vicine per scambiarsi due parole, per identificarsi ancora una volta, penso, con quelle strade, con quei vicoli, con quei muri a lui tanto cari. Ora, caro Angiolino, te ne sei andato, ma nella tua Contrada ci sarà sempre un momento di ricordo per te, per la tua voce squil-

lante, per i tuoi canti per le tue sagge riflessioni. Ti voglio salutare e ricordare con le strofe che ti furono dedicate, insieme ad una caricatura, nel numero unico "Aceto e olio" del 1965: "Angiolino del Distretto - eri allora impiegato presso il Distretto Militare di Siena - col suo fisico possente, il 2 luglio mise a letto di Pantera ogni sua gente".

Con tanto affetto, *Fabio*



# dimmi come vai a prendere il cavallo e ti dirò chi sei



Chi c'è stato ne va orgoglioso. Chi non c'è stato ci vorrebbe andare. Non stiamo parlando del viaggio sulla Luna, bensì di una delle liturgie laiche del Palio di Siena: andare a prendere il cavallo. I motivi del fascino di questo passaggio paliesco sono tanti, soprattutto perché è lì che la Dea Bendata compie una delle sue scelte decisive. Se ti tocca Urbino o Imco Fleming (per non fare nomi) c'è



differenza, come fra il fare franella con Belen o farla con la Pina di Fantozzi (per la versione femminile: Brad Pitt e Giancarlo Magalli). I gusti sono gusti, ma nel Palio un po' meno, quindi se porti un troiaio la gente di guarda storto e pensa: "Maledetto il giorno che ti c'hanno mandato".

Nel corso degli anni tanti ci sono andati, pochi ci sono riandati e pochissimi possono vantarsi di aver portato nella propria Contrada il "bombolone", meglio ancora se vittorioso. Di seguito proveremo a descrivere una serie di "tipi" di persone che possono andare a prendere il cavallo. E' bene sapere prima come comportarsi con il prescelto, perché una mossa sbagliata o una frase detta a mezzo potrebbero compromettere la sua e la nostra incolumità.

**IL SUPERSTIZIOSO:** Lo riconosci perché nei giorni antecedenti al 29 luglio o al 13 agosto hai notato una serie di manie inconfondibili. Da quando il Capitano gli ha detto di essere stato scelto si è costruito un mantello con dei corni napoletani, fatti importare direttamente da Napoli dopo un accordo con la Camorra. Non solo, si è fatto tagliare tre dita per mano per avere costantemente le corna anti-jella. Per questa ragione il superstizioso spesso poi si riconverte satanisti. Non fategli mai e dico mai, sapere che possedete un gatto nero, perché il vostro caro Briciola potrebbe essere sparire. E' difficile che il superstizioso faccia parte dell'economato, visto che usano delle scale e non vuole rischiare di passarci sotto.

**IL MISTICO:** In genere è una persona tendente alla religiosità. Già nei giorni normali crede di essere stato scelto dall'Altissimo per non si sa quale missione terrena. Nei giorni di Palio chiaramente questa dimensione spirituale si allarga e straripa. Convinto di portare nella stalla il cavallo vincente, perché "Dio è con lui", nella nottata precedente all'assegnazione potrebbe vacillare nelle sue credenze. Ci sono stati casi di "mistici" che si sono presentati a cambiarsi la montura da barbaresco con statuette di Buddha, passi della Torah in tasca e figurine di Maometto appiccate al corpo. Ignari che quest'ultima cosa sia considerata un atto sacrilego, passati i giorni di Palio hanno ricevuto una fatwa per sacrilegio. Nei caso di purga l'Isis e Al Qaeda sono sempre arrivati dopo gli altri contradaioi per farsi giustizia.

**IL RAZIONALE:** Quando il Capitano glielo ha detto ha fatto un mezzo sorriso. Quando è stato annunciato il suo nome in Contrada ha fatto l'altra metà del sorriso, dicendo: "O io o un altro è uguale, la fortuna non esiste". Quando è andato a monturarsi l'economato che lo ha vestito lo ha trovato fresco e riposato come un divo di Hollywood. Quando è entrato in Piazza con il popolo dietro non si è emozionato, perché tanto quella era una volta come le altre. Quando ha visto gli altri barbareschi ha ripreso uno dei due mezzi sorrisi di prima e ha pensato fra sé e sé: "Guarda questi babbei creduloni". Quando poi hanno suonato le chiarine dopo l'imbossolamento si è, si è.. cacato addosso dalla strizza.

**IL PESSIMISTA:** La legge di Murphy è stata scritta per lui. Pensa di avere una scalogna nera che il protagonista de "La patente" di Pirandello è un fortunello. Prevede ogni anno il cappotto della Contrada avversaria, anche quando questa è squalificata. Per tutte queste ragioni trova assai sconveniente di essere il prescelto per andare a prendere il cavallo. Anche il resto del popolo contradaioi concorda, appigliandosi solo al classico "O bene bene...o male male". Il giorno dell'assegnazione è facile vedere il pessimista con una faccia funerea, un mix tra quella di Luigi XVI portato alla ghigliottina e del "San Sebastiano" del Mantegna. Al suono delle chiarine è sicuro del risultato, "Cane nero" o "Cavallo a tre zampe" toccheranno a lui. Se gli tocca il cavallo da Palio entra in una paranoia tremenda, pari solo a quella delle spie della Guerra Fredda,



a cantante di gruppi metal



quella del risultato, "Cane nero" o "Cavallo a tre zampe" toccheranno a lui. Se gli tocca il cavallo da Palio entra in una paranoia tremenda, pari solo a quella delle spie della Guerra Fredda,



Amalia



# Contradaiooli in FUGA

Se un anno fa Pecci mi avesse chiesto di scrivere un articolo per il Lampione avrei sicuramente dato la mia disponibilità, ma forse non sarei stato felice ed orgoglioso come lo sono oggi. La lontananza da uno degli affetti più grandi, la Contrada, ti spinge ad apprezzare maggiormente ogni qualsiasi tipo di possibilità di potersi rendere utile. Scrivere un articolo da oltre diecimila chilometri di distanza mi riempie il cuore, facendomi sentire in qualche modo più vicino al territorio dove sono cresciuto e alle persone che hanno accompagnato il mio crescere. Purtroppo, se la situazione lavorativa italiana e cittadina rimarrà tale, a breve, sarà la maggioranza dei giovani quella costretta a lasciare Siena. Visto che la situazione non è certamente destinata a cambiare in tempi rapidi, diventa una necessità quella di adattare la Contrada alle mutate condizioni. Non possiamo nascondere che

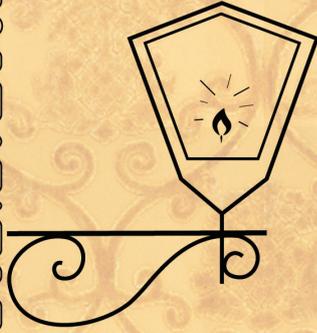
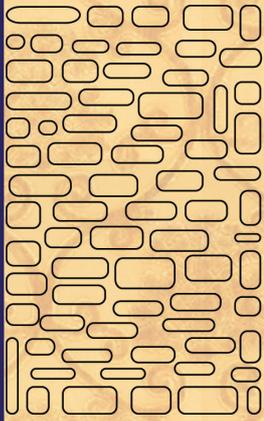
saremo presto realmente costretti a farlo. Questa imminente circostanza, cambierà inevitabilmente il volto delle Contrade che si ritroveranno, per brevi o lunghi periodi, con un numero limitato di giovani, da sempre il motore trainante delle nostre attività e il fulcro nevralgico del nostro tessuto sociale.

Penso soprattutto ai ruoli in Società, generalmente ricoperti dai giovani, che dovranno necessariamente essere rivalutati. Servirà forse un sacrificio maggiore da parte di coloro che avranno la possibilità di restare stabilmente sulla pietra serena. Lo stesso sacrificio che sarà probabilmente necessario a ricoprire quelle mancanze nella frequentazione della Società, in particolare nei mesi invernali. Sarà sempre più difficile accettare incarichi a lungo termine che possano in qualche modo combaciare con la costante precarietà di poter restare sul territorio, durante gli

anni del mandato. In questo senso, per gli incarichi più “leggeri”, credo che la scelta migliore possa essere quella di accettare comunque l’incarico e lasciarlo a qualcun’altro nel momento dell’impossibilità. Questo soprattutto per non complicare ulteriormente l’operato delle commissioni elettorali.

Se da una parte questo fenomeno migratorio potrebbe turbare il regolare evolversi della vita contradaioala, dall’altra potrebbe rappresentare un’occasione per accrescere le esperienze di vita dei nostri ragazzi. Ovviamente, non ho la presunzione di sapere come si evolverà la Contrada in risposta a questo particolare scenario che si va configurando ma credo che, come in ogni contesto storico, Siena avrà la forza di adeguarsi ai ritmi del mondo circostante senza perdere i propri, in quel processo che da sempre la rende trionfalmente immortale.

*Tare*



**Diamo il benvenuto a:**



**Ernesto Caliani**

**Adele Cerri**

**Hanno contribuito...**

**Redazione del Lampione di Costa Larga:**

Marco Brocchi, Noemi Caro, Filippo Frignani, Simona Gambelli, Emilio Mariotti, Michele Masotti, Chiara Nencini, Hanno collaborato inoltre Dario Caro, Monica Crociani, Francesco Flamini e Fabio Sardi.

Grazie a Laura Brocchi e Chiara Tambani.

**Impaginazione e grafica:** Guido Squillace.



**IL LAMPIONE di Costa Larga**